

64
GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2020 ORE 17.30

presso Sala Anziani, Palazzo Moroni

via VIII febbraio, 8 - Padova

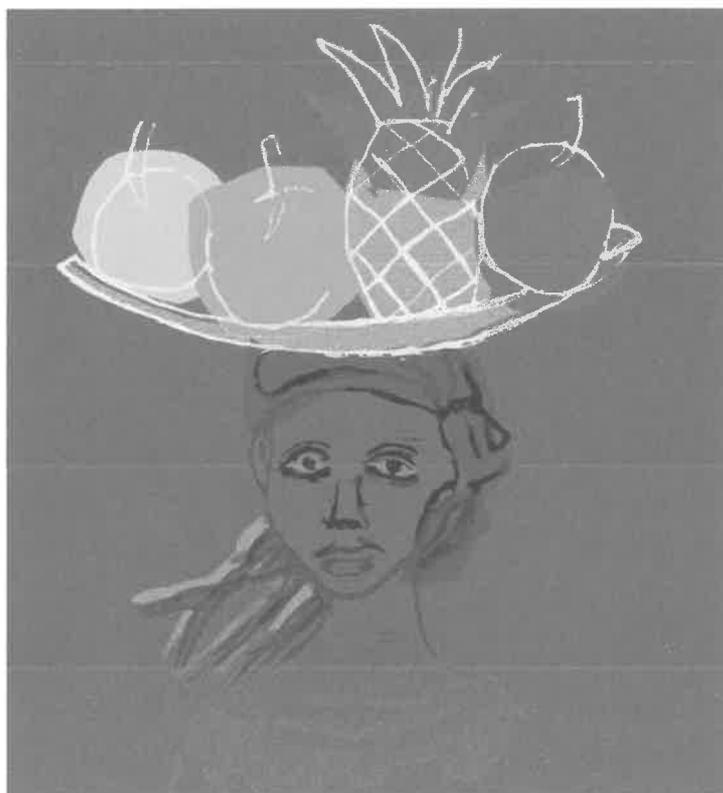
le **DONNE IN NERO** e il **CENTRO PANDORA** ospitano

KELLY ECHEVERRY ALZATE

in tour in Italia per la presentazione del libro

**LA VERITÀ DELLE DONNE
VITTIME DEL CONFLITTO
ARMATO IN COLOMBIA**

pubblicato dalla Ruta Pacifica de las Mujeres Colombia
tradotto dalle Donne in Nero italiane



KELLY ECHEVERRY ALZATE, attivista e documentarista colombiana della Ruta pacifica de las Mujeres, ha collaborato alla raccolta delle testimonianze e curato il dossier.

La Ruta Pacifica de las Mujeres è una rete femminista che riunisce più di 300 organizzazioni di donne attive nel paese, fra cui anche le Donne in Nero colombiane attive nella rete internazionale delle Donne in Nero contro la guerra.



con il patrocinio
del Comune di Padova

Al Sindaco del Comune di Padova

p.c. Alla Assessora alle Politiche di Genere e alle Pari Opportunità Marta Nalin

Alla Assessora alla Pace, Diritti umani e Cooperazione internazionale Francesca Benciolini

Oggetto: incontro con Kelly Echeverri Alzate, esponente della Ruta Pacifica de las Mujeres colombiana.

Il 15 febbraio a Roma nella Casa internazionale delle Donne si terrà il convegno "La Verità delle Donne. Percorsi e pratiche di giustizia con un approccio femminista" di cui si allega la locandina. Sarà presente anche Kelly Echeverri Alzate, esponente della Ruta Pacifica de las Mujeres colombiana, invitata dalle Donne in Nero italiane.

La Ruta Pacifica è un movimento composto da 300 organizzazioni femminili che operano in più di 142 comuni delle nove regioni, teatro della guerra che dura dal 1964. La negoziazione del conflitto armato è stata l'obiettivo centrale fin dall'origine della Ruta Pacifica. In questo senso questo movimento ha concentrato gran parte dei suoi sforzi nel far sì che i negoziati con i gruppi ribelli delle FARC e dell'ELN si concretizzassero, si realizzassero il cessate il fuoco e il disarmo e si potesse iniziare il cammino per la costruzione della pace in cui le donne siano soggetti politici attivi nelle trasformazioni che il paese richiede. La Ruta ha concentrato il suo lavoro anche nel rendere visibile la vita delle donne nel conflitto armato e tutti i loro sforzi per mantenere il tessuto sociale dei loro territori e delle loro comunità e per realizzare la pace anche in mezzo alla guerra.

Kelly Echeverri Alzate, durante la sua permanenza in Italia, avrà incontri in quindici città durante i quali sarà anche presentato il libro della Ruta Pacifica de las Mujeres "La verità delle donne. Vittime del conflitto armato in Colombia", tradotto e pubblicato a cura della rete italiana delle Donne in Nero.

A Padova Kelly Echeverri Alzate sarà il 27 febbraio nella Sala Anziani di Palazzo Moroni alle 17,30.

Le Donne in Nero di Padova chiedono all'Amministrazione Comunale

- Di organizzare un incontro istituzionale con l'esponente della Ruta Pacifica in cui possa essere illustrata la situazione attuale in Colombia dopo gli accordi di pace del 2016, bocciati da un referendum, e la successiva ripresa del conflitto armato. I giorni in cui Kelly sarà nella nostra città sono il 27 e il 29 febbraio.
- Di concedere il patrocinio del Comune per l'incontro del 27 febbraio e la gratuità per la Sala Anziani.

Infine invitiamo Il Sindaco di Padova o un/una suo/sua rappresentante a portare i saluti dell'Amministrazione Comunale all'incontro.

Per le Donne in Nero di Padova e per l'Associazione Centro Pandora

La Presidente Susanna Bardelle

LA VERITÀ DELLE DONNE
 Percorsi e pratiche di giustizia
 delle donne della Ruta Pacifica de las mujeres di Colombia

16 settembre 2020
 Fornace Carotta - Padova

PROIEZIONE DEL VIDEO DELLA CANZONE DI MARTA GOMEZ, "PARA LA GUERRA NADA"

INTRODUZIONE (sullo schermo la locandina)
 (Marianita)

Perché parlare questa sera di donne della Colombia, un paese lontano e poco conosciuto? Perché ci interessa la loro esperienza e riteniamo importante farla conoscere?

(Premetto che:

- *farò una introduzione breve, solo accennando ad alcuni temi come ad es. la situazione politica e il conflitto armato che insanguina da anni la Colombia; per saperne di più rimando, oltre al libro che presentiamo, alla cartellina che è a disposizione del pubblico;*
- *l'incontro di stasera era stato programmato per il 27 febbraio 2020, quando sarebbe intervenuta con noi Kelly Echeverry Alzate, un'attivista della Ruta Pacifica de las Mujeres di Colombia, in Italia per presentare il libro, "La verità delle donne. Vittime del conflitto armato in Colombia", frutto di un lungo lavoro di raccolta di testimonianze delle donne colombiane. L'arrivo del Covid19 ha impedito questo incontro che ora vi riproponiamo, Kelly ovviamente non è più qui, ma prima che tornasse in Colombia abbiamo potuto realizzare un'intervista che poi proietteremo)*

Alle donne di Colombia siamo arrivate attraverso un percorso sulla giustizia femminista che, come Donne in Nero e Centro Pandora, abbiamo iniziato da qualche anno.

Come Donne in Nero facciamo parte della Rete internazionale delle Donne in Nero contro la guerra e abbiamo stabilito relazioni con Donne in Nero di altri paesi con cui condividiamo inquietudini, obiettivi, desideri e pratiche. E una delle priorità nel pensiero e nella pratica delle Donne in Nero è quella della giustizia e precisamente della giustizia delle donne e per le donne, della giustizia in un'ottica femminista. È questo un tema che ci ha coinvolto a partire dall'esperienza del Tribunale delle donne, creato dalle donne della ex-Jugoslavia, che si è svolto a Sarajevo nel maggio del 2015, a cui alcune di noi hanno partecipato. La necessità di istituire il Tribunale delle donne è stata motivata dal fatto che le donne, vittime di molteplici forme di violenza durante le guerre degli anni '90, hanno ricevuto dalla giustizia istituzionale risposte inefficaci e insufficienti (e questa è una realtà ricorrente purtroppo ovunque e anche nel nostro paese).

Da quell'esperienza è risultato che, ⁱⁿ un'ottica femminista, non è sufficiente individuare i responsabili delle ingiustizie subite, ma è necessario un ascolto empatico e solidale con le donne che raccontano le loro esperienze, occorre riconoscere le ingiustizie che hanno subito e la loro capacità di resistenza di fronte alle esperienze di violenza e alle loro conseguenze.

Come la ex Jugoslavia anche la Colombia è stata, ed è ancora, teatro di guerra. Anche in Colombia, come nei paesi nati dalla disgregazione della Jugoslavia, movimenti e reti di donne hanno lavorato, per anni, creando relazioni, denunciando i crimini commessi, reagendo all'impunità accordata ai responsabili di quei crimini, spezzando il clima dominante di

** si nota bene da tutti - come li chiamano le donne - gli altri armati, i serbati, i paramilitari, le guerriglie e i mercas*

assuefazione all'illegalità. Le donne hanno saputo guardare al proprio passato assumendo una responsabilità importante, quella di diventare voce critica e spesso isolata in società dove si è prodotta una violazione diffusa dei fondamentali diritti umani. Le donne hanno saputo individuare la violenza strutturale che segna ancora la società e i rapporti fra i generi, rendendo visibile una catena ininterrotta di soprusi che risultano ancor più drammatici in situazioni di conflitto armato e di militarizzazione forzata di intere comunità.)

Nei Balcani le Donne in Nero hanno voluto presentare nel Tribunale delle donne le testimonianze delle innumerevoli violenze inflitte alle donne - rese invisibili, ignorate, sottoposte a un processo di rimozione collettiva - decidendo di scrivere una storia alternativa alla narrazione maschile. Questo percorso è stato descritto dalle Donne in Nero e dal Centro per gli studi delle donne di Belgrado nel libro "Il Tribunale delle donne. Un approccio femminista alla giustizia" che la Rete italiana delle donne in Nero ha tradotto in italiano.

In Colombia questo compito è stato assunto dalla Ruta Pacifica de las Mujeres, una rete femminista e pacifista che riunisce circa 400 organizzazioni di donne attive nel paese, migliaia di donne, urbane e rurali, indigene, afro-discendenti e meticce fra cui anche le Donne in Nero colombiane con cui siamo in relazione da anni.

La Ruta Pacifica ha coordinato la Commissione verità e memoria delle donne, creata per raccogliere le voci di migliaia di donne, grazie alle quali è stato elaborato un ampio Rapporto in cui si è voluto dare riconoscimento alla soggettività femminile nella costruzione di un futuro di giustizia e pace per il Paese. La Rete italiana delle donne in Nero ha tradotto un'ampia sintesi di questo rapporto, "La verità delle donne. Vittime del conflitto armato in Colombia", che questa sera presentiamo.

Di cosa parla questo libro?

Il conflitto armato in Colombia si è caratterizzato per una violenza estesa e brutale inflitta alla popolazione civile, ma di violenza contro le donne si è iniziato a parlare molto tardi, e la specificità dei vissuti femminili durante la guerra faticava ad emergere e ad essere riconosciuta.

Il libro vuole riempire questo vuoto.

La violenza sulle donne presenta infatti caratteristiche rilevanti, soprattutto se esercitata in un contesto di scontro armato e di militarizzazione di un'intera società. La logica della guerra inasprisce la subordinazione delle donne e legittima il dominio patriarcale sulla loro vita e sui loro corpi, restringendo la loro libertà e autonomia in tutti gli spazi in cui vivono, si relazionano e si muovono. Le donne della *Ruta Pacifica* parlano di un *continuum di violenze* che si esplicita tanto nell'ambito domestico che in quello pubblico, una violenza che mostra in forma evidente come il controllo del corpo delle donne sia un obiettivo fondamentale del potere.

Il dossier della *Ruta Pacifica* è il frutto di un lavoro collettivo, di un progetto nato dal basso, indirizzato a raccontare la violenza attraverso la parola delle donne. Le donne intervistate, di differenti età e luoghi di provenienza, meticce, afro-discendenti, indigene e di altre identità etniche, con la loro testimonianza e la rivisitazione del proprio percorso di vita, danno forma a una memoria collettiva e delineano una verità che a pieno titolo pretende di essere accolta e riconosciuta nella storia recente del paese.

La parola delle donne non è solo espressione di una sofferenza iscritta nei corpi, è anche segno di fiducia e affidamento reciproco, di solidarietà, di mutuo soccorso. La parola delle donne trasforma le vittime in protagoniste della realtà sociale, consente percorsi collettivi di resistenza, di messa in discussione dei ruoli sessuali preordinati, di cambiamento delle relazioni di subordinazione che la cultura patriarcale ha imposto.

Dice una donna: "... abbiamo pensato che potevamo chiamarci 'Donne creative con speranza'. E io

ho pensato 'creative', perché noi altre creiamo, pensiamo, lavoriamo, ci spostiamo qua e là, e anche questo è un po' creare. E 'con speranza' perché alimentiamo l'idea che un giorno o l'altro riusciremo a uscire da questo trauma, da questa situazione."

"Quando ho cominciato a partecipare alle riunioni, ai gruppi di lavoro – afferma un'altra – questa farfalla si è messa a volare alla luce del sole e si è lasciata alle spalle la schiavitù".

Attraverso i percorsi della memoria femminile emerge una verità che condanna la violenza politica in Colombia, chiede riparazione, impegno delle istituzioni per il disarmo e il superamento del conflitto armato e l'avvio di un processo di pace che consenta alle persone nuove condizioni di esistenza. Un percorso di trasformazione del paese di cui le donne sono principali interpreti.

Ora la Colombia sta vivendo un momento particolarmente difficile dove la pace si vede molto minacciata: gli accordi di pace per cui le donne si sono molto battute sono bloccati, ben lontani dall'essere realizzati, la violenza continua e si rivolge soprattutto contro le attiviste e gli attivisti che lottano per il rispetto dei diritti umani e la protezione della popolazione civile. Ne è stata vittima anche un osservatore italiano per l'ONU, Mario Paciolla, che forse aveva visto troppo sul boicottaggio degli accordi di pace da parte del governo colombiano. *Intervista a Claudia Dupue*
Le donne della Ruta sono consapevoli che il cammino verso la pace è pieno di ostacoli e di pericoli, ma non perdono la speranza e continuano a lottare mobilitandosi "su tutte le strade della Colombia – affermano - per risvegliare, teatralizzare, denunciare, sostenere, resistere, insistere, persistere, cantare, ballare, marciare per la giustizia e per difendere la dignità delle donne che in ogni angolo del paese hanno patito e continuano a patire la vittimizzazione per mano di tutti i gruppi armati".

Per questo riteniamo importante far sentire la loro voce, far conoscere la loro esperienza che pensiamo possa aiutare anche noi a lottare per una giustizia delle donne e per le donne in solidarietà con quante nel mondo condividono i nostri sogni, i nostri desideri.

Nel convegno su questi temi che si è tenuto a Roma alla Casa internazionale delle donne il 15 febbraio scorso (e di cui presto metteremo in rete gli Atti), Kelly Echeverry Alzate ha detto: "... la sfida per il futuro è quella di creare sempre più spazi in cui esperienze come quelle raccontate nel libro possano entrare in contatto tra loro, moltiplicare le occasioni di scambio, moltiplicare il flusso di conoscenze, ampliare i canali di incontro tra donne che sono accomunate dalle stesse lotte seppur in contesti diversi del mondo, mettere insieme i saperi, le narrazioni e tessere dei fili che uniscano".

Diamo quindi la parola a Kelly.

PRESENTAZIONE DI KELLY E PROIEZIONE DELL'INTERVISTA

(Fiorella)

Kelly Echeverry Alzate, attivista da molti anni della Ruta Pacífica de la Mujeres di Colombia, laureata di storia, e sta completando gli studi di diritto. Nella Ruta lavora con donne del settore rurale e contadino dei territori lontani del nord, nord-est e del basso Cauca di Antioquia ed è incaricata di pensare e creare azioni giuridiche di mobilitazione e di formazione per l'incidenza, la difesa e la protezione della vita delle donne, in territori prioritari per il loro coinvolgimento nell'attuazione di quanto concordato nella firma dell'accordo di pace. Ha fatto parte della Commissione verità e memoria delle donne come documentatrice e addetta all'inserimento dati, viaggiando per tutte le regioni del paese. Ora sta collaborando alla raccolta di testimonianze per la Commissione ufficiale della verità nella quale, con altre sette donne, alcune delle quali vittime, percorre il paese cercando le testimonianze delle donne.

“PARA LA GUERRA NADA”
canzone di Marta Gomez, cantautrice colombiana

“Quanta creatività perduta in una guerra, quante menti impegnate senza sosta per inventare strumenti più rapidi, più efficaci, più potenti. Quanto sarebbe diverso il mondo se solo si usasse la nostra immaginazione per creare cose che ci renderebbero più felici.

Ho invitato amici e artisti di ogni parte a cantare la vita e a dire, a gridare, a cantare al mondo che non vogliamo far parte né di questa né di nessun'altra guerra.

Ho cominciato con un verso e a questo se ne sono aggiunti altri e poi altri ancora e così le nostre voci diventano forti e cantano in coro: PER LA GUERRA NIENTE!”

Marta Gomez

Per il vento, una cometa
 Per la tela, un pennello
 Per la siesta, un'amaca
 Per l'anima, un dolce
 Per il silenzio, una parola
 Per l'orecchia, una conchiglia
 Un'altalena per l'infanzia
 E all'orecchio una fisarmonica
 Per la guerra, niente

Per il cielo, un telescopio
 Un'immersione per il mare
 Un buon libro per l'anima
 Una finestra per sognare
 Per l'estate, una palla
 E barchette di carta
 Un buon mate per l'inverno
 Per la barca un timoniere
 Per la guerra, niente

Per il vento, una girandola
 Per la dimenticanza, un foglio di carta
 Per amarti, un letto
 Per l'anima, un caffè
 Per tenerti al caldo, uno scialle
 E una candela per aspettare
 Una trottola per l'infanzia
 E una corda per saltare
 Per la guerra, niente

Per amare il nostro pianeta
 Aria pulita e cuore
 Acqua chiara per tutti
 Molto verde e più colore
 Per la terra, più sementi
 Per te, io sto qui
 Per il mondo
 Per la guerra, niente

Per la guerra, niente

Per il cielo, un arcobaleno
 Per il bosco, un usignolo
 (Per la guerra, niente)
 Per il campo, un papavero
 Per il mare, un cielo al tramonto
 (Per la guerra, niente)

Per la brezza, una piuma
 Per il pianto, una canzone
 (Per la guerra, niente)

Per l'insonnia, la luna
 Per riscaldarsi, il sole
 (Niente per la guerra)
 Per la guerra
 Niente

L'intervista comprende le risposte che Kelly ha dato alle domande che le abbiamo posto.

DOMANDE

- 1) Innanzitutto abbiamo chiesto a Kelly di presentarsi e di spiegarci cos'è la Ruta Pacifica
- 2) Abbiamo chiesto poi a Kelly di descriverci la situazione in Colombia e il conflitto armato che da oltre cinquant'anni sta insanguinando il suo paese e si ripercuote sulla popolazione civile e in particolare sulle donne.
- 3) Le abbiamo poi chiesto di spiegarci la genesi e il ruolo della Commissione verità e memoria delle donne
- 4) Un'altra domanda riguardava l'approccio e la metodologia utilizzate dalla Ruta pacifica de las mujeres.
- 5) Nel 2016 si è finalmente giunti a un accordo di pace fra il governo e l'organizzazione guerrigliera Farc, al tavolo degli accordi ha portato il suo apporto anche la Ruta pacifica. Abbiamo chiesto a di Kelly illustrare i contenuti dell'accordo di pace e il ruolo della Ruta (Alla fine della risposta, aggiungo storia di Mario Paciolla, cooperante italiano che collaborava per l'ONU con l'incarico di verificare l'attuazione dell'accordo di pace tra il governo e le Farc. In particolare stava indagando su un bombardamento dell'esercito contro un accampamento della dissidenza delle Farc, avvenuto nell'agosto del 2019, in cui erano morti molti minorenni. Paciolla è stato trovato morto nel suo appartamento il 15 luglio 2020. Connivenza ONU -> responsabile sicurezza ONU Cristian Thompson Garzon ha fatto sparire documenti, pc, effetti personali della vittima e inquinato la scena del crimine.
In più la crisi sanitaria del Covid-19 ha dato nuovo respiro al governo di estrema destra di Duque, limitando le mobilitazioni di massa che stavano chiedendo le sue dimissioni senza però ridurre gli omicidi di attivisti che continuano a ingrossare le statistiche. Dall'inizio della quarantena, in Colombia sono stati uccisi 95 difensori e leader sociali.
- 6) In questi ultimi anni il movimento femminista in America latina è molto forte e attivo, abbiamo chiesto a Kelly qual è il ruolo e la forza delle donne in questo momento in Colombia e in America latina in generale. Cosa ci possono insegnare le donne sudamericane
- 7) Un'ultima questione, cosa ha lasciato alle donne della Ruta Pacifica questo Cammino che dura ormai da oltre 20 anni, cos'hanno imparato da questa importante esperienza.

DIBATTITO

(PROIEZIONE DEL POWER POINT SULLA RUTA PACIFICA)